

565.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Selva	1-00385	Olivo	4-24843
	25551	Fiori	4-24844
Interpellanza urgente		Becchetti	4-24845
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Ascierto	4-24846
Soro	2-01881	Misuraca	4-24847
	25551	Scaltritti	4-24848
Interrogazioni a risposta orale:		Dalla Chiesa	4-24849
Cangemi	3-04032	Pampo	4-24850
Cento	3-04033	Turrone	4-24851
Cimadoro	3-04034	Zacchera	4-24852
	25554	Dalla Chiesa	4-24853
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Giacco	4-24854
Marengo	5-06482	Tremonti	4-24855
Marengo	5-06483	Pecoraro Scanio	4-24856
Marengo	5-06484	Rallo	4-24857
Mammola	5-06485	Pecoraro Scanio	4-24858
Mammola	5-06486	Ferrari	4-24859
Mammola	5-06487		
Mammola	5-06488	Apposizione di una firma ad una inter-	
Pampo	5-06489	pellanza	25571
Cento	5-06490	Ritiro di un documento del sindacato	
Bono	5-06491	ispettivo	25571
	25558	Trasformazione di un documento del sin-	
		dacato ispettivo	25571

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997 n. 143 relativo a « Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione statale » conferisce alle regioni tutte le funzioni ed i compiti svolti dal ministero per le politiche agricole;

in tal guisa vengono trasferite alle Regioni le competenze del ministero in materia di caccia, fatta eccezione l'elencazione delle specie cacciabili ai sensi dell'articolo 18, comma terzo, della legge n. 157 del 1992;

il sistema delle deroghe a tale elencazione, disciplinato dalla direttiva comunitaria n. 79/409, rientra nell'ambito della gestione dell'esercizio venatorio e della tutela della fauna e delle colture agricole, materie di competenza delle regioni;

con sentenza n. 169 del 14 maggio 1999 la Corte Costituzionale ha stabilito che non spetta allo Stato disciplinare con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 1997 le modalità di esercizio delle deroghe di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva comunitaria 79/409/Cee concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e di conseguenza annulla detto decreto;

preso atto che in data 1° luglio 1999 il Ministro per le politiche agricole durante una riunione con tutti gli assessori regionali all'agricoltura ha sottolineato la necessità che dopo la sentenza della Corte Costituzionale venga disciplinato in maniera diversa il prelievo in deroga attraverso l'approvazione di una apposita legge che affidi alle regioni l'esercizio della regolamentazione;

impegna il Governo

a presentare in tempi brevi un apposito disegno di legge che riconosca alle regioni la competenza in materia di prelievo in deroga.

(1-00385)

« Selva, Berselli ».

INTERPELLANZA URGENTE

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

l'entrata in vigore della legge 8 luglio 1998, n. 230 « Nuove norme in materia di obiezione di coscienza », introducendo nell'ordinamento una innovativa e moderna disciplina in materia di servizio alternativo a quello militare, ha posto le condizioni per un aumento del numero di giovani che scelgono di svolgere il servizio militare di leva come obiettori di coscienza;

tale numero risulta in costante crescita, tanto che, nel 1998, sono state presentate oltre 70.000 domande di svolgimento di servizio alternativo, con un aumento di circa il 30 per cento rispetto all'anno precedente, ed è previsto, secondo stime non ancora ufficiali basate sui primi mesi dell'anno, un ulteriore incremento di domande per il 1999;

questa crescita caratterizza soprattutto le regioni meridionali, tanto che nell'anno 1998 si è registrato un significativo incremento, rispetto ai dati del 1997, delle domande di giovani provenienti dal Mezzogiorno (pari a circa il 40 per cento);

a fronte di questi dati, sembra ancora ridotta la disponibilità di impiego presso gli enti convenzionati con il ministero della difesa presso i quali i giovani possono svolgere il loro servizio, per cui risultano attualmente disponibili soltanto 61.000 po-

sti presso tali enti, che sono sufficienti a coprire meno del 90 per cento delle domande presentate nel 1998;

in questo contesto, la disponibilità di posti tende ad essere ulteriormente ridotta nelle aree del Mezzogiorno, laddove sembrerebbe invece importante rispondere con mezzi adeguati alle richieste dei giovani obiettori, anche in relazione alle difficili condizioni dei giovani delle regioni meridionali;

i posti disponibili presso gli enti convenzionati presenti al Sud risultano infatti insufficienti rispetto al crescente numero di domande presentate dai giovani delle regioni meridionali che rischiano di vedersi destinati, per lo svolgimento del servizio, in località del settentrione molto distanti dai loro luoghi di provenienza;

va inoltre rilevato che un gran numero di richieste presentate dai giovani del Mezzogiorno vengono stranamente ritardate o ostacolate e che tali ritardi non possono essere motivati soltanto dalla carenza di posti disponibili presso gli enti convenzionati;

nella recentissima seduta della IV Commissione difesa della Camera dei deputati del 1° luglio 1999, il Sottosegretario alla difesa, onorevole Rivera, in risposta all'interrogazione n. 5-06427, ha fatto presente che la direzione generale della leva, allo scopo di incrementare le disponibilità di impiego dei giovani obiettori presso gli enti convenzionati, ha posto in essere iniziative volte a sensibilizzare gli stessi enti, affinché si rendano disponibili ad ampliare le convenzioni;

nell'ambito di tali iniziative, la direzione generale della leva ha emanato il 17 giugno 1999 una circolare, diretta a tutti gli enti convenzionati, invitandoli ad incrementare il numero dei posti - con o senza vitto e alloggio - per consentire l'impiego di tutti gli obiettori richiedenti -;

se il Ministro ritenga che l'invito formulato dalla direzione generale per la leva possa essere rapidamente accolto dagli enti convenzionati;

se la citata circolare del 17 giugno 1999 sia l'unica soluzione al momento attuabile e sia sufficiente a garantire un aumento della capacità ricettiva degli enti stessi, idonea a coprire quanto meno tutte le domande presentate per il 1998, e non appaia invece opportuna l'adozione di nuovi provvedimenti urgenti, ulteriori rispetto alla circolare emanata dalla direzione generale per la leva, che rendano immediatamente possibile l'integrale precettazione di tutti gli obiettori richiedenti per l'anno 1999;

se si intenda dare una risposta concreta ai tanti giovani delle regioni meridionali, che si trovano in condizioni di particolare disagio per il fatto di aver presentato domande di obiezione la cui risposta viene spesso ritardata;

se non sia necessario prevedere specifiche iniziative destinate ai giovani del Mezzogiorno che fanno richiesta di obiezione di coscienza, al fine di favorire ed accelerare il loro inserimento nel servizio alternativo a quello militare.

(2-01881) « Soro, Romano Carratelli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CANGEMI. - *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori socialmente utili impegnati nel « Progetto Catasto » sono circa 1800;

lo stesso Ministero delle finanze ha dichiarato che presso gli uffici tecnici erariali esiste una carenza di personale pari a circa 3000 geometri;

rappresentanti del ministero delle finanze hanno dichiarato la disponibilità a

giungere ad una proroga del « Progetto Catasto » non solo fino al 31 dicembre 1999 ma al 31 dicembre 2000;

i lavoratori socialmente utili impegnati nel « Progetto Catasto » hanno svolto un lavoro eccellente unanimemente riconosciuto;

tra poche settimane scade il termine del « Progetto Catasto » ed è urgente ed improrogabile dare una risposta certa sulla proroga che resta necessaria a causa della mole di lavoro ancora inevaso per le note carenze del ministero delle finanze -:

se non ritengano necessario e improrogabile garantire la proroga del « Progetto Catasto » che impiega circa 1800 lavoratori, fino al 31 dicembre 2000. (3-04032)

CENTO. - *Al Ministro della sanità.* -
Per sapere - premesso che:

il 3 luglio 1999 è scoppiata una nuova infezione alla clinica ostetrica-ginecologica del policlinico Umberto I di Roma;

più volte in passato l'organizzazione sindacale Cobas-Policlinico-Università aveva denunciato le gravi carenze della clinica ostetrica-ginecologica, la mancanza di personale che costringe ogni infermiere ad occuparsi contemporaneamente di più di 10 neonati, la distanza tra le mamme ricoverate e i loro bimbi ospitati nell'apposito asilo nido, la mancanza di adeguamento strutturale a sostegno del ricambio di pannolini e delle pulizie igieniche dei neonati, il vuoto di circa 700 persone nell'organico degli infermieri e degli ausiliari;

il 7 luglio i Cobas-Policlinico-Università hanno denunciato l'utilizzo nella stessa clinica di latte artificiale della Aboot, Nestlè, Guigoz che ogni sei mesi offrono a rotazione gratuitamente il latte;

questa vicenda si inserisce in un contesto più grave di gestione fallimentare del policlinico Umberto I, ancora sottoposto ad un vero e proprio potere universitario che ne limita le funzioni, lo sviluppo e le funzioni sociali;

è necessario indicare o rimuovere i responsabili di questa gestione fallimentare del Policlinico, verificando anche le responsabilità del consiglio di amministrazione dell'università, del rettore dell'università, della facoltà di medicina che hanno avuto piena autonomia di gestione e programmazione, anche finanziaria, del policlinico;

il ricorso ai commissari straordinari negli ultimi anni, non solo non ha migliorato la situazione, ma anzi ne ha evidenziato tutti i limiti;

più volte si è parlato dell'esigenza di modificare l'articolo 85-bis dello statuto universitario che regola la gestione del policlinico da parte delle facoltà di medicina, del rettore e del consiglio di amministrazione;

spesso nella gestione di una struttura come il policlinico che ha una funzione pubblica e sociale si possono determinare forti conflitti di interesse con il privato;

la ricerca didattica, argomento e obiettivo che spesso era utilizzato per salvaguardare il mantenimento del policlinico Umberto I nell'ambito universitario, è in realtà inesistente e gli specializzandi sono spesso chiamati a svolgere funzioni in sostituzione del personale di ruolo assente e impegnato altrove;

al policlinico Umberto I non è ancora stata approvata alcuna pianta organica del personale, definiti i carichi di lavoro e avviato un piano progressivo di copertura dei vuoti di personale esistente, perché sempre più frequentemente si ricorre all'utilizzo di cooperative di personale esterno che, oltre a non garantire i lavoratori impegnati, incide per il carattere a tempo determinato dei contratti sulla qualità stessa del servizio sanitario offerto;

si rende necessaria un'opera di risanamento del policlinico a cominciare dallo sganciamento della sua gestione dall'università La Sapienza;

la proposta dell'autonomia gestionale del policlinico Umberto I deve essere rea-

lizzata seguendo criteri di tutela e miglioramento del servizio sanitario pubblico, di allargamento della capacità di assistenza alle fasce sociali più deboli, di tutela e riqualificazione del personale sanitario, ausiliario e amministrativo e di definizione della pianta organica, dei carichi di lavoro e della copertura dei vuoti esistenti —:

quali iniziative intenda intraprendere per rilanciare il policlinico Umberto I di Roma, promuovendone l'autonomia gestionale dalla università La Sapienza, individuare a tutto campo responsabilità per il degrado in cui si trova la struttura e garantire in futuro una sua riqualificazione professionale e sociale nell'ambito del servizio sanitario. (3-04033)

CIMADORO, GRILLO, FILOCAMO e COPERCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo i primi calcoli potrebbero superare abbondantemente i mille miliardi l'ammontare delle vincite conseguenti alla estrazione del 13 sulla ruota di Torino avvenuta mercoledì 7 luglio dopo una attesa di ben 161 estrazioni;

il palinsesto della rete 2 della RAI propone ogni mercoledì e sabato alle ore 20,00 una rubrica denominata « Il Lotto alle Otto »;

il gioco del lotto è affidato dal Ministero delle Finanze all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato e gestito in concessione dalla Società consortile « Lottomatica »;

quest'ultima è anche la committente della predetta rubrica trasmessa dal servizio pubblico cui partecipa finanziariamente alla produzione;

il prelievo erariale sul Lotto è progressivamente diminuito anche in conseguenza delle forti cifre concentrate sui numeri ritardatari;

nel corso delle edizioni della rubrica, che raccoglie uno *share* considerevole di pubblico sostenuto anche da ampi servizi

del TG2, si è rilevato il reiterato invito ai telespettatori a giocare e puntare sul numero 13 della ruota di Torino anche se, come tutti sanno, i numeri « non hanno memoria » e ad ogni estrazione, hanno la medesima possibilità di essere pescati dall'urna;

l'interesse dello Stato, e dunque l'impegno del suo concessionario Lottomatica, dovrebbe essere quello di non concentrare ingenti giocate su un solo numero o su pochi numeri, ma di distribuirle su tutto l'arco dei numeri e delle ruote disponibili, al fine di minimizzare il rischio del banco, che si ricorda essere lo Stato e non il concessionario —:

se ritengano opportuno che un concessionario dello Stato sia al tempo stesso il committente di una trasmissione televisiva che, invitando a concentrare le giocate su un numero solo, ha determinato, come è già successo per l'estrazione del 39 a Genova nel febbraio scorso, un danno per l'erario superiore ai 1.000 miliardi.

(3-04034)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MARENCO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 20 giugno 1999 alle ore 23,30, la prima rete della televisione di Stato ha mandato in onda il programma « Frontiere »;

nel corso della trasmissione, parte della quale dedicata alle vicende della privatizzazione dell'acquedotto pugliese, sarebbero emerse gravi e pesanti responsabilità, anche di carattere penale, a carico di dipendenti dell'ente —:

se siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano di acquisire la

registrazione del programma andato in onda nella data e nell'ora sopra indicati;

se non ritengano di promuovere un'inchiesta finalizzata all'accertamento della situazione;

se risultino procedimenti giudiziari al riguardo. (5-06482)

MARENCO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Puglia è seconda in Italia per il dato relativo alla «soddisfazione del cliente affari»;

la Telecom Puglia è prima in Italia per «sollecitudine nella riparazione di guasti»; infatti il 90 per cento di essi viene riparato nell'arco della giornata;

la Telecom Puglia è prima in Italia nella tecnologia Isdn per la velocità di «esecuzione nuovi impianti»;

la Telecom Puglia tra le regioni del sud è l'unica a detenere un saldo positivo tra impianti cessati e attivazione di nuovi impianti categoria affari dimostrando che proprio in questa categoria esiste di fatto uno sviluppo imprenditoriale in atto;

la Telecom Puglia è ai primissimi posti in Italia per il rapporto linea telefonica/traffico;

in tantissimi settori di Telecom Puglia le rilevazioni del premio di risultato del 2° semestre del 1998 rispetto al 2° semestre del 1997, in relazione alle altre regioni italiane, sono state le migliori in Italia;

i dati di assegnazione dei poli direzionali, a cura dei vari vertici Telecom che si sono succeduti in questi ultimi quattro anni, sono stati pesantemente discriminatori nei confronti della Puglia, tanto da lasciar pensare ad una suddivisione di natura politica;

alla luce di quanto suesposto ed in previsione sia dello sviluppo attuale delle piccole e medie imprese sul territorio e della posizione geograficamente strategica della regione in previsione della ricostru-

zione *post-bellica* nell'area balcanica, si ritiene che la Puglia abbia le carte in regola —:

quali iniziative intenda promuovere affinché la Telecom che sperpera circa 4 miliardi dell'Unione europea per un cablaggio truffa, si renda conto che non può ancora penalizzare la Puglia privandola di un importante polo direzionale per privilegiare come sempre le regioni del nord. (5-06483)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 9 luglio 1997 veniva presentata un'interrogazione al Ministro di indirizzo con il fine di chiarire le motivazioni di assurdi arretrati dell'Inpdap nella definizione delle pratiche relative a riscatti, ri-congiungimenti di anni per titoli di studio, servizio militare ed altro;

tale ingiustificato arretrato aveva già causato all'ente, mancati introiti per circa duemila miliardi;

nelle stesse condizioni trovasi l'Ipost (Ente di diritto pubblico che gestisce la previdenza e la quiescenza per conto dell'ente Poste) che vanta un arretrato di circa 45 mila pratiche riferite alla legge n. 29 e di circa 40 mila pratiche di riscatti e computi per pensionati e buonuscite —:

considerato che le ingiustificate situazioni procurano danni ai lavoratori in servizio e a quelli in pensione e mancati introiti di tantissimi miliardi agli stessi enti di previdenza;

quali provvedimenti intenda mettere in atto affinché vengano accertate le vere cause dell'ingente arretrato che non trova giustificazioni in un momento in cui la informatizzazione consentirebbe questi risultati. (5-06484)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 020 da Roma Fiumicino per Lisbona del 25 giugno 1999 delle ore 09,45 è partito da Fiumicino alle 12,15 circa 2 ore e 30 minuti dopo l'orario previsto e, mentre sui teleschermi è apparso un messaggio che motivava il rinvio con la congestione del traffico, in realtà la causa va attribuita alla presentazione di un *delay* da parte dell'Alitalia con conseguente assegnazione di un nuovo Eobt per le 11,55 —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi. (5-06485)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 320 da Roma Fiumicino del 25 giugno 1999 per Parigi delle ore 09,00 è partito da Fiumicino alle 09,45, circa 45 minuti dopo l'orario previsto, e, mentre sui teleschermi è apparso un messaggio che motivava la partenza ritardata con la congestione del traffico, in realtà la causa va attribuita al ritardo con cui l'equipaggio dell'aereo Alitalia ha comunicato alla torre di controllo la disponibilità alla messa in moto (ore 09,30), alla successiva richiesta di un'ulteriore estensione dei tempi di 10 minuti chiesta dall'Alitalia, alla richiesta del *push back* avvenuta solo alle 09,34 con conseguente rullaggio che ha avuto inizio solo alle 09,34 —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi. (5-06486)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 1571 da Roma Fiumicino delle 10,35 del 25 giugno 1999 è partito da Fiumicino alle 11,05 dopo circa 30 minuti l'orario previsto e, mentre sui teleschermi è apparso un messaggio che motivava il rinvio con la congestione del traffico, in realtà la causa va attribuita al ritardo con cui l'equipaggio dell'aereo Alitalia ha richiesto alla torre di controllo l'autorizzazione alla messa in moto ed al rullaggio (rispettivamente alle ore 10,26 ed alle ore 10,54) —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi. (5-06487)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 886 da Roma Fiumicino del 25 giugno 1999 delle 10,20 è partito da Fiumicino alle 11,55 dopo circa 1 ora e 30 minuti sull'orario previsto e, mentre sui teleschermi è apparso un messaggio che motivava il rinvio con la congestione del traffico, in realtà la causa va attribuita al ritardo con cui l'equipaggio dell'aereo Alitalia ha richiesto alla torre di controllo l'autorizzazione alla messa in moto ed al rullaggio (rispettivamente alle ore 11,16 ed alle ore 11,40) —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale

ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi. (5-06488)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 1999 sono stati convocati presso il ministero del lavoro le organizzazioni sindacali leccesi, assistite dai propri dirigenti, nonché l'ufficio del lavoro di Lecce ed i legali rappresentanti della Filanto s.p.a., azienda *leader* del settore calzaturiero operante nella provincia di Lecce, per esaminare il piano di ristrutturazione aziendale messo in atto a causa della caduta di commesse estere;

la suddetta azienda, a causa, appunto, dell'incontrollabile situazione del mercato calzaturiero europeo e mondiale, per la prima volta nella storia, ha comunicato alle maestranze la richiesta di cassa integrazione;

l'azienda, per ciò che rappresenta nel basso Salento, è meritevole della massima attenzione, tant'è che giacciono in Parlamento, non evase, interrogazioni parlamentari presentate in ordine alla precaria situazione in cui si sono trovati azienda e lavoratori salentini;

la Filanto s.p.a. occupa circa 2.800 dipendenti e coinvolge almeno diecimila persone nell'indotto e, come tale, rappresenta l'unica risorsa occupazionale nel basso Salento;

il problema della suddetta società non è soltanto quello di ottenere la cassa integrazione guadagni straordinaria, ma di concertare, tra le parti, iniziative tendenti ad assicurare e ad aumentare l'occupazione nel Salento;

nonostante l'importanza del problema il ministero del lavoro, nella sud-

detta riunione, ha delegato la materia ai funzionari che non potevano certamente assumere impegni di carattere politico;

nella circostanza, ancora una volta e senza giustificato motivo, le organizzazioni sindacali presenti nell'azienda sono state incontrate separatamente, alimentando spese di straordinario per il personale non giustificate e non giustificabili, giacché espressione di una volontà discriminatrice e non dell'esecuzione di una norma che impone incontri separati;

come parlamentare della zona, l'interrogante ha voluto essere presente al suddetto incontro e, con la sicurezza che, a livello istituzionale, non si sarebbero verificate discriminazioni, ha atteso di entrare con la delegazione dell'Ugl;

l'attesa è durata per molte ore e per tale tempo la delegazione è stata parcheggiata nel corridoio prima ed in una stanzetta piena di scartoffie poi —:

quali siano i motivi dell'assenza del Governo in siffatta occasione;

quali siano le ragioni che inducano a perseverare, a livello istituzionale, nella discriminazione e nell'ostracismo nei confronti dell'Ugl, sindacato maggiormente rappresentativo nell'azienda Filanto;

a chi spetti pagare lo straordinario ai dipendenti costretti ad essere presenti nelle estenuanti doppie riunioni;

quali siano i motivi per cui il ministero del lavoro volutamente alimenta la discriminazione tra le organizzazioni sindacali. (5-06489)

CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 26 giugno 1999 il volo Meridiana IG 119 con tratta Olbia-Roma delle ore 13,50, durante la fase di decollo dopo aver iniziato il rollaggio e la rincorsa nella pista, ha improvvisamente interrotto tali operazioni;

solo dopo qualche minuto l'aeromobile si è riportato in posizione di decollo;

appare assai improbabile che la sospensione delle operazioni di decollo sia stata causata da un disguido tecnico dell'aereo;

l'interruzione delle manovre di decollo ripropone il problema della sicurezza dei voli, dei carichi di lavoro dei piloti e del personale ausiliario;

nei giorni successivi la compagnia Meridiana è stata al centro della contemporanea messa in malattia di gran parte dei suoi piloti, cosa che ha provocato polemiche e discussioni —:

se l'interruzione delle manovre di decollo da parte del suddetto aereomobile sia stata la conseguenza di un errore del pilota e, se in caso affermativo, quante ore di lavoro lo stesso aveva già svolto e se dunque l'errore sia dovuto ad un carico eccessivo dei turni assegnati ai piloti;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la sicurezza dei voli e l'adeguatezza dei turni lavorativi del personale di volo atti a garantire un rendimento adeguato alla delicatezza del compito dei piloti stessi. (5-06490)

BONO e MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Confcommercio Sergio Billè, nel corso della recente assemblea nazionale della Fipe ha fatto una grave denuncia pubblica stigmatizzando ancora una volta l'illegale massiccia diffusione su tutto il territorio nazionale di una miriade di strutture di somministrazione di alimenti e bevande, ristoranti ed attività ricreative, furbescamente operanti in qualità di circoli privati per aggirare le norme di legge in materia, amministrative e tributarie, mentre di fatto sono aperte al servizio verso chiunque;

in particolare è stata denunciata l'esistenza di una struttura operante nel territorio di Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina denominata « Sotto le

stelle » che, appunto, sotto la veste di « circolo privato », di fatto gestisce una discoteca che rilascia disinvoltamente tessere numeriche e non nominative, come si dovrebbe piuttosto procedere in un vero circolo privato, nell'ordine di svariate centinaia ogni sera;

è stato altresì ricordato in quella occasione che ricorrenti voci accrediterebbero tale attività nell'area di influenza di ambienti malavitosi e che secondo corrente opinione tale attività godrebbe di altre protezioni anche facenti capo a significative strutture della pubblica amministrazione e perfino delle forze dell'ordine;

è infine stato denunciato l'episodio del rifiuto da parte dei gestori di « Sotto le stelle » di assumere le conseguenti responsabilità risarcitorie nei confronti dell'incidente capitato ad un giovane avventore e del « consiglio », da parte delle forze dell'ordine, ai familiari di rinunciare ad ogni ulteriore iniziativa in tal senso —:

se siano a conoscenza di quanto denunciato nella citata assemblea;

quali iniziative intendano assumere per fare immediata luce sull'inquietante attività del citato « circolo privato » e per ripristinare al più presto ogni garanzia di legalità, allo stato palesemente violata, forse anche attraverso l'intollerabile complicità di parte delle istituzioni preposte a farla rispettare. (5-06491)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la magistratura spagnola ha chiesto il fermo di Augusto Pinochet in Gran Bretagna;

il dittatore cileno si è macchiato di gravi crimini contro l'umanità;

Pinochet stesso non ha mancato di sottoporre a tortura numerosi esuli cileni, attualmente cittadini italiani;

le famiglie dei suddetti cittadini italiani attendono ancora giustizia dopo vent'anni dai fatti criminosi;

il Parlamento europeo si è espresso a larghissima maggioranza per la sottoposizione di Pinochet a giudizio -:

se anche il Governo italiano abbia sollecitato - nelle opportune forme - quello britannico per impedire il rimpatrio dell'ex dittatore e assicurarne l'estradizione in Spagna;

se il Governo italiano intenda intraprendere un'azione opportuna affinché l'ex dittatore sia assicurato alla giustizia internazionale;

se intendano proporre - ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 11, comma 2, del codice penale - la richiesta di procedimento nei confronti dell'ex dittatore Pinochet. (4-24843)

FIORI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nel giugno 1994 il Soprintendente di Roma architetto Francesco Zurli scrisse al comune di Roma per denunciare lo stato di degrado e il pericolo di stabilità della fontana di piazza Mincio in Roma;

il comune di Roma aveva provveduto in data 14 aprile 1994 a svuotare la fontana e a transennare l'area circostante;

da quella data codesto ministero non ha svolto alcuna attività, né ha preso alcuna iniziativa per impedire il crollo di una fontana che costituisce, per la sua collocazione e per la struttura architettonica, un bene di rilevante interesse artistico e ambientale -:

quali siano le ragioni del grave ritardo nelle opere per l'eliminazione del

degrado e del grave rischio di crollo della suddetta fontana, quali iniziative siano state assunte e quali responsabilità possono essere configurate per tali omissioni. (4-24844)

BECCHETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa anticipano la notizia che nel territorio di Civitavecchia verrebbe ubicato un impianto di termocombustione in cui verrebbero trattati ogni anno un milione cinquecentomila tonnellate di rifiuti;

il progetto all'analisi della locale amministrazione si presenta poco accurato e di forte impatto ambientale, mentre, invece, necessiterebbe di uno studio articolato che valuti ogni forma di compromissione e rischio ambientale e sanitario;

la localizzazione di un impianto, di così grossa portata, a Civitavecchia penalizzerebbe gravemente lo sviluppo della zona e la sua vocazione turistica, anche per la concomitante presenza di impianti di produzione di energia elettrica che già costituiscono una pesante servitù ambientale -:

quali siano i controlli prevedibili sul progetto di attuazione del termovalorizzatore e quali interventi si intendono adoperare per impedire il nuovo scempio a danno di quel territorio e quelle popolazioni. (4-24845)

ASCIERTO. - *Ai Ministri della difesa, dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

il maresciallo dei carabinieri Massimo Polinori, con provvedimento adottato il 14 febbraio 1992 dalla soppressa legione carabinieri di Milano, dopo 7 anni di permanenza presso la stazione carabinieri di Monza, veniva trasferito per servizio al

reparto servizi magistratura di Milano presso la sezione di polizia giudiziaria;

l'interessato, ritenendo di essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) legge n. 100/1987, nel mese di febbraio 1993 ha presentato al comando generale dell'Arma carabinieri istanza per conseguire la corresponsione dell'indennità prevista dall'articolo 13 della legge n. 97/79 e successive modifiche;

con provvedimento formulato in calce alla domanda, comunicato all'interessato in data 24 aprile 1993, veniva espresso parere contrario alla richiesta in quanto la circolare n. 6/39-a-80 del 14 aprile 1992 consente tale trattamento per trasferimenti da una sede all'altra attuati dopo il 15 aprile 1992;

il 13 luglio 1993 il Polinori depositava ricorso al Tar Lombardia avverso a detto provvedimento;

il 6 marzo 1996 la prima sezione del Tar Lombardia ha accolto il ricorso;

l'Avvocatura dello Stato redigeva 3 distinti e successivi appelli contro tale decisione;

nel primo, notificato il 13 marzo 1997, pur vedendo riconosciuto il diritto del Polinori a percepire il trattamento economico richiesto si chiedeva il disconoscimento degli interessi legali e della rivalutazione monetaria;

nel secondo, notificato il 14 marzo 1997, contraddicendo quanto affermato solo il giorno prima si obiettava che nulla era dovuto all'interessato;

nel terzo, notificato il 27 maggio 1997, veniva richiesta la sospensiva della sentenza del 6 marzo 1997, in considerazione delle difficoltà ed incertezze per il recupero delle somme erogate in corso di accoglimento dell'appello;

ricorso in tutto analogo a quello prodotto dal Polinori è stato presentato dal maresciallo Ermanno Ramacciato il quale, venuto a conoscenza dell'esito favorevole

di Milano, produceva la sentenza riguardante lo stesso maresciallo Polinori quale allegato al suo proprio ricorso;

il Tar Campania, con sentenza datata 6 maggio 1998, accoglieva il ricorso del Ramacciato facendo riferimento nel corso della sentenza stessa, alla sentenza del Tar per la Lombardia riguardante appunto il maresciallo Polinori;

l'Avvocatura dello Stato non ha appellato la sentenza del Tar Campania diversamente da quanto aveva fatto nei confronti del Polinori;

in data 13 maggio 1999 al maresciallo Ramacciato è stato liquidato quanto richiesto con il suo ricorso mentre, ad oggi, il Polinori ha il suo ricorso sospeso in attesa delle decisioni che il Consiglio di Stato dovrà adottare -:

se sia a conoscenza delle due vicende sopra richiamate;

se non ritenga che l'Avvocatura dello Stato abbia attuato un comportamento discriminatorio in danno del Polinori;

se non ritenga che detto comportamento contraddittorio abbia comportato nei fatti una palese difformità di trattamento inammissibile in casi del tutto analoghi;

quali iniziative intendano assumere.
(4-24846)

MISURACA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

alcuni dipendenti dell'Ente poste italiane in posizione di comando da diversi anni presso il ministero delle finanze hanno avuto rinnovato il comando di anno in anno sino al 1997 con l'aspettativa di un definitivo passaggio nei ruoli organici;

il ministero delle finanze nel dicembre 1997 comunicava ad alcuni dipendenti comandati provenienti da altre amministrazioni di non potere più rinnovare il comando, nella considerazione che il personale che riveste la quarta qualifica ri-

sultava eccedentario rispetto alla dotazione organico ed anche perché lo stesso Ministero doveva provvedere al riassorbimento del personale dei Monopoli di Stato;

tale disposizione ministeriale creava vivi disagi tra i lavoratori comandati, in particolare presso il Dipartimento del territorio della regione Sicilia, i quali, ritenendo di potere transitare nei ruoli organici (alla luce anche di intese sindacali), non avevano preso in considerazione la possibilità di fare richiesta di mobilità verso altre amministrazioni dello Stato -:

se nella procedura di revoca sia stato seguito un metodo uniforme per tutte le regioni d'Italia e per tutto il personale comandato presso il ministero delle finanze proveniente da altre amministrazioni, o, se invece, vi sia stata (e perché) una disparità di trattamento con riguardo ai soli comandi della regione Sicilia e specificatamente, del solo Dipartimento del territorio;

quanti comandati abbia attualmente il Ministero delle finanze che rivestono la quarta qualifica funzionale e da quali amministrazioni provengano, precisando la dislocazione sul territorio nazionale.

(4-24847)

SCALTRITTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto evidenziato dall'Eu-rostat, l'Italia è al penultimo posto nella classifica europea degli investimenti esteri facendo registrare una brusca frenata dei flussi di capitale straniero verso il nostro Paese;

si è evidenziata una inversione di tendenza negli investimenti a medio e lungo termine rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea -:

se il Governo abbia avviato uno studio per scoprire le cause di tale situazione e quali iniziative intenda intraprendere per

favorire gli investimenti dei Paesi extra Unione europea in Italia. (4-24848)

DALLA CHIESA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a pochi giorni dagli esiti delle prove dell'esame di abilitazione alla professione di avvocato, a Milano sono stati resi noti anche gli esiti della prova scritta dell'esame di abilitazione alla professione di architetto svoltasi al Politecnico;

anche in questa abilitazione si è registrata una vistosa e preoccupante anomalia milanese in quanto la percentuale dei promossi relativa alla sola prova scritta è del 14 per cento, e pertanto, sono circa quattrocento su quasi tremila coloro che l'hanno superata;

la percentuale del 14 per cento di promossi a Milano relativa ai soli scritti si deve necessariamente confrontare con l'esito dei risultati definitivi (comprendenti perciò sia gli scritti che gli orali) dei promossi in altre città come Torino (25 per cento), Bari (60 per cento), Reggio Calabria (54 per cento), Palermo (70 per cento), Firenze (45 per cento);

l'interrogante ritiene necessario reiterare al Ministro le richieste rivolte nella interrogazione n. 4/24736 riguardante l'abilitazione alla professione di avvocato;

se, pur nella comprensibile necessità di sottoporre a prove rigorose i candidati in virtù della delicatezza e della rilevanza sociale della loro professione futura, ritenga giustificabili i tassi di bocciature milanesi con riferimento al principio della pari opportunità sul territorio nazionale -:

se non ritenga che anche in questo caso quanto è avvenuto rispecchi una volontà corporativa di limitare la concorrenza nella capitale economica del Paese e di scoraggiare pesantemente l'accesso alla professione da parte dei giovani concorrenti;

che cosa intenda fare nell'esercizio della sua funzione e anche attivando

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (*Antitrust*) per tutelare il corretto funzionamento della libera concorrenza nel settore della professioni milanesi. (4-24849)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Filanto spa, azienda salentina *leader* nel settore calzaturiero, a seguito dell'invasione della produzione calzaturiera dei paesi asiatici che ha inciso notevolmente sulla riduzione del mercato, ha chiesto, per la prima volta dalla sua nascita, l'applicazione delle norme relative agli ammortizzatori sociali;

la predetta azienda, oltre a garantire un'occupazione a 2.800 dipendenti, fornisce lavoro nell'indotto ad almeno diecimila persone;

la Filanto spa, nel basso Salento, è l'unica azienda industriale che dà occupazione e che potrebbe garantirne di nuova;

il sistema Italia e l'alto costo del lavoro, nel tempo, hanno contribuito alla costruzione, da parte della sopra indicata società, di stabilimenti fuori dal confine nazionale;

la creazione di un polo calzaturiero nel Salento agevolerebbe il rientro delle attività estere a garanzia del marchio italiano e dell'occupazione;

in merito giace in Parlamento un'interrogazione dell'interrogante (4-21564), indirizzata al Presidente del Consiglio, che a tutt'oggi attende ancora una risposta;

in occasione dell'incontro tra le parti, avvenuto presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale il 6 luglio 1999 per affrontare il problema della ristrutturazione aziendale, il Governo è risultato assente —:

quali siano, nel merito, gli intendimenti del Ministro interrogato;

come intenda operare per garantire il rientro in azienda dei 600 dipendenti attualmente in cassa integrazione e dei preventivati nuovi 550 di prossimo ingresso nel suddetto ammortizzatore sociale;

come e con quali strumenti intenda contribuire a garantire il mantenimento degli indici occupazionali;

quali idee e quali garanzie intenda dare alla Filanto spa a tutela del proprio marchio;

se non ritenga opportuno attivarsi, e con quali modalità, affinché la cassa integrazione guadagni non diventi l'anticamera del licenziamento;

quale sia il suo orientamento in ordine al progetto di ristrutturazione, presentato dall'Ugl di Lecce, finalizzato a garantire sia l'azienda sia l'occupazione dei lavoratori in servizio ed orientato a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro. (4-24850)

TURRONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 4 luglio 1999 i carabinieri hanno effettuato un *blitz* a Guvano, comune di Vernazza, provincia di La Spezia, contro alcuni « pericolosi » naturisti che prendevano il sole nudi sull'arenile;

dodici persone, tre donne e nove uomini, sono state denunciate per atti contrari alla pubblica decenza, sembra su richiesta di alcuni abitanti di Riomaggiore, che non tollerano la pratica del naturismo, comune ed accettata in tutti i paesi europei, nel loro territorio;

numerose sentenze di diversi tribunali hanno mandato prosciolti altri cittadini che esercitavano la pratica naturista in altre spiagge della penisola, dimostrando nelle motivazioni delle sentenze medesime come l'intervento delle forze dell'ordine e la conseguente denuncia all'autorità giudiziaria fossero ormai un anacronistico re-

taggio di una cultura bacchettona e bigotta e bigotta che non appartiene più al comune sentire degli italiani;

gli interventi dei carabinieri e le successive conseguenti attività giudiziarie distolgono i primi da compiti di vigilanza, prevenzione e repressione di più gravi reati, che minacciano effettivamente i cittadini, e nello stesso tempo intasano i tribunali che già soccombono sotto un imponente carico di lavoro;

l'attività naturista coinvolge oltre 20 milioni di europei, è riconosciuta come pratica salutare e salutista ed è anche un importante segmento turistico per i paesi che hanno saputo interpretare ed accogliere positivamente tale modo di vivere a contatto con la natura;

in Parlamento, assegnata alla Commissione affari sociali, è depositata una proposta di legge, sottoscritta da oltre 106 deputati di tutti i gruppi, che intende riconoscere anche legislativamente la legittimità della pratica del naturismo proponendo anche l'individuazione di luoghi nei quali tale attività possa liberamente svolgersi -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti indicati e quale sia la sua valutazione;

se non ritenga che le valutazioni soggettive poste in essere dai carabinieri, che hanno qualificato la pratica naturista come reato, ritenendola « atti contrari alla pubblica decenza » siano anacronistiche, prive di riscontro nel comune sentire dei cittadini italiani, superate e non più applicabili;

se non ritenga di dover assumere una opportuna iniziativa per invitare i carabinieri a non occuparsi più del naturismo e di non intasare i tribunali con denunce che riguardano un'attività tranquilla, salutare, accettata e praticata ormai ovunque.

(4-24851)

ZACCHERA. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

con il fallimento della Ocn Ppl S.p.A. oltre cinque anni fa, nel corso della procedura di concordato preventivo aperta presso il tribunale di Novara, sono stati licenziati 150 operai;

agli inizi del fallimento sono nate due società commerciali che risulterebbero collegate ai coadiutori del perito estimatore dei beni del fallimento, oggi imputati di aver sottostimato i valori della massa attiva acquistando poi detti beni a trattativa privata, senza pubblicità sulle vendite e con un contratto di comodato del capannone della Ocn Ppl, oltre che del *know-how*, del *software* e del marchio Ocn Ppl;

l'ispettore del Ministero di grazia e giustizia, attivatosi su richiesta dell'interrogante, ha accertato che quel contratto d'acquisto è stato predisposto e messo a punto nella fase di concordato dall'avvocato Franco Zanetta, nominato legale della procedura dal giudice delegato dottor Edoardo Barelli Innocenti;

dagli atti d'indagine del pubblico ministero di Milano e del pubblico ministero di Novara risulta che l'acquisto dei beni del fallimento Ocn Ppl è continuato per tre anni e le due società dei periti estimatori - senza assumere i 150 dipendenti della Ocn Ppl - hanno venduto detti beni realizzando profitti di diversi miliardi mentre il collegio di cui faceva parte il giudice delegato dottor Barelli ha respinto il reclamo presentato dal liquidatore della società fallita e ben tre reclami presentati dal creditore ingegner Antonio Biondi per ottenere la revoca delle vendite;

si rileva che questa situazione, descritta negli atti della procura della Repubblica di Milano, di Novara e negli atti disposti dall'Ispettorato del Ministero di grazia e giustizia, stenta ancora, a distanza di sette anni, ad essere confermata nel dibattimento avanti al tribunale di Novara, ove il giudice delegato dottor Edoardo Barelli Innocenti si è dichiarato parte, dichiarando altresì infondate le denunce che hanno portato il pubblico ministero alla richiesta d'invio a giudizio di ben cinque

persone tra cui i periti estimatori nominati dallo stesso Edoardo Barelli Innocenti;

la ditta Ocn Ppl, risultata con risorse disponibili del valore di oltre 30 miliardi (che hanno consentito di pagare tutti i creditori privilegiati, tutti quelli in predeuzione, il 22 per cento ai chirografari e oltre 1 miliardo al curatore e consulenti del medesimo) avrebbe potuto ottenere il concordato e salvare i posti di lavoro;

la richiesta di esclusione della parte civile ingegner Antonio Biondi nel processo contro i periti estimatori (ove non si è costituito il curatore dottor Maggia), richiesta formalizzata dal legale della procedura avvocato Monteverde al tribunale di Novara, appare sintomatica di una ostinata volontà di nascondere la verità di quanto accaduto nella conduzione del fallimento Ocn Ppl;

dopo l'astensione del giudice *a latere* dottoressa Brambilla, avvenuta il 27 maggio 1999, il presidente del tribunale di Novara potrebbe trovarsi in difficoltà per formare un sereno collegio per il dibattimento contro gli imputati periti estimatori Borionett, Roveda e Pagani —:

se non intenda disporre un'ispezione presso il tribunale di Novara al fine di:

accertare eventuali ingerenze o condizionamenti ambientali del dottor Edoardo Barelli Innocenti nei procedimenti civili attivati dall'ingegner Antonio Biondi e nella esclusione di quest'ultimo dal comitato dei creditori della Ocn Ppl;

accertare — anche per dare giustizia alle classi più deboli licenziate — la posizione del dottor Edoardo Barelli Innocenti ed il suo effettivo ruolo nel fallimento Ocn Ppl e nei collegi che hanno respinto i reclami nonché per accertare la effettiva necessità per i periti estimatori Pagani e Roveda di partecipare all'inventario del fallimento e all'inventario di altri beni della Ocn Ppl presso terzi;

accertare se, relativamente a questa vicenda, vi siano presso il tribunale di Novara le condizioni per ar-

rivare ad un dibattito senza incorrere in prescrizioni di sorta, rilevato che in altre circostanze lo stesso tribunale prende provvedimenti anche in poche ore, come evidenziato nella recente interrogazione n. 4-24691. (4-24852)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Radio Lombardia è munita di decreto di concessione ed è autorizzata ad operare con la frequenza 100.300 MHz di Valcava, oltre ad avere acquisito legittimamente la frequenza 100.200 da Radio Punto Zero;

queste due frequenze sono gravemente disturbate per l'interferire della frequenza 100.400 MHz originariamente gestita da Radio Studio Cinque di Busto Arsizio e ora gestita da Radio Amica;

Radio Studio Cinque è ditta individuale che fa capo al signor Rosito Mainini, il quale risulta non aver mai ottenuto dal Ministro delle comunicazioni il decreto di concessione, onde la frequenza non può considerarsi legittima ed operativa ai sensi degli articoli 16 e 32 della legge n. 223 del 1990, nonché della legge n. 122 del 1993 che fa espresso riferimento alla facoltà, per le emittenti, di operare tra di loro cessioni di frequenze o di impianti radiofonici se ed in quanto siano titolari di concessione;

Radio Studio Cinque non ha mai avuto alcun dipendente e, quindi, a maggior ragione, nessun giornalista o parificato che potesse curare l'informazione locale, tant'è vero che essa non ha mai messo in onda alcuna informazione del genere, e si è limitata a diffondere in maniera discontinua un programma musicale fisso e ripetitivo, contravvenendo al divieto di cui all'articolo 20 della legge n. 223 del 1990;

Radio Studio Cinque non ha un bilancio, né ha presentato alcun bilancio al Garante e, tantomeno, ha asserito, con dichiarazione asseverata o sostitutiva dell'atto di notorietà, di avere inoltrato entro il 30 novembre 1993 la domanda di con-

cessione o i documenti attestanti il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 407 del 19 ottobre 1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 482 del 1992;

la motivazione per cui Radio Lombardia desiderava e desidera acquisire l'uso della frequenza 100.400, è che quest'ultima interferisce con la frequenza 100.300, di modo che l'unica maniera per risolvere il conflitto è quella di disattivare la frequenza, oppure coordinarla tenendola a bassa potenza, il tutto con l'autorizzazione ed il consenso del ministero delle comunicazioni;

Radio Lombardia è in controversia giudiziaria con Radio Studio Cinque perché la frequenza 100.400 di tale emittente interferisce pesantemente con la frequenza 100.300 di Radio Lombardia di Valcava, nonché con la frequenza 100.200 di Parabiago;

il Mainini, sia per obbligo assunto da Radio Lombardia con accordo del 15 marzo 1993, sia per obbligo conseguente l'ordinanza del giudice istruttore di Busto Arsizio, avrebbe dovuto gestire e usare la frequenza 100.400 in maniera tale da non arrecare disturbi a Radio Lombardia;

questo impegno risulta essere stato rispettato solo per alcuni anni tanto che, in seguito, il giudice istruttore del tribunale di Busto Arsizio, con ordinanza del 5 febbraio 1996, ha intimato a Radio Studio Cinque di rispettare l'impegno, e di non interferire con il segnale diffuso, il tutto in conformità a quanto stabilito tra le parti in data 5 ottobre 1993;

in seguito il Mainini è entrato in trattative con Radio Lombardia per cedere la frequenza e ha firmato la scrittura privata in data 20 settembre 1996, ma al momento di presentarsi dal notaio si è reso inadempiente vendendo a Radio Amica l'impianto medesimo;

la subentrata Radio Amica non ha rispettato l'impegno assunto dal Mainini nel 1996 ed ha aumentato la potenza del trasmettitore e modificato il sistema ra-

dante in maniera tale da creare enormi disturbi, sia, a Radio Lombardia, che già prima li avvertiva ma in maniera attenuata, sia a Radio Azzurra Novara che, al momento attuale, risulta soffocata in tutto il bacino di Novara con danno anche patrimoniale;

Radio Lombardia ha ripetutamente denunciato i fatti illeciti commessi da Radio Studio Cinque al ministero delle comunicazioni, ispettorato territoriale di Milano, alla luce del fatto che il Mainini non era legittimato ad usare la frequenza perché il ministero aveva rigettato la sua domanda di rilascio della concessione;

con la comunicazione del 23 giugno 1998 dell'ispettorato territoriale della Lombardia del ministero delle comunicazioni, prot. n. 10200-97/98 CRAD-Peg 04, si dava atto che Radio Studio Cinque operava in totale situazione antiggiuridica e che, peraltro, alla luce della vigente normativa, era vietata la compravendita di impianti radioelettrici da parte di soggetti che non avessero ottenuto la concessione;

tale parere è conforme a legge e cioè al comma 12 dell'articolo 2 della legge n. 122 del 1998, che così recita: « le emittenti radiotelevisive private che hanno presentato ricorso in sede di giurisdizione amministrativa avverso i provvedimenti di diniego della domanda di concessione, inoltrata ai sensi della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni, definito con sentenza di rigetto in primo grado, possono esercitare l'attività radiotelevisiva privata fino al passaggio in giudicato della sentenza stessa e, comunque, non oltre i termini di cui all'articolo 1 della presente legge, a condizione che alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249, le emittenti stesse fossero legittimamente operanti in base ad un provvedimento giurisdizionale »;

la conseguenza che si ricava è che Radio Studio Cinque può gestire ed usare in proprio la frequenza 100.400 sino al rilascio della concessione e, comunque, sino al termine massimo previsto dal comma 12 dell'articolo 2 della legge n. 122 del 1998;

tale emittente il 19 giugno 1998 ha tuttavia ceduto a Radio Amica la frequenza 100.400 realizzando un fatto anti-giuridico ed illegale sia da parte della pubblica amministrazione sul piano amministrativo, sia da parte del magistrato penale (articolo 30, comma 7, della legge n. 223 del 1990);

il provvedimento di sospensiva che il Tar Lazio ha emesso a favore di Radio Studio Cinque, avverso il provvedimento di diniego del decreto di concessione, non può valere per legittimare e autorizzare il trasferimento di impianti radiofonici, visto che trattasi di provvedimento cautelare che non decide il merito della controversia e, quindi, non inficia la facoltà concessa al Ministro di negare il rilascio del decreto di concessione;

peraltro, sia la legge n. 650 del 1996 sia la legge n. 249 del 1997 non legittimano i trasferimenti di impianti radiofonici negoziati con emittenti che non abbiano ottenuto la concessione;

il subentro di Radio Amica nell'uso della frequenza 100.400 non può avere l'effetto di sanare un vizio di legittimità che fa capo a Radio Studio Cinque che consegue dal fatto che l'impianto risulta censito da una emittente che non ha ottenuto il decreto di concessione;

nel caso di specie, Radio Lombardia avrebbe potuto chiedere alla direzione del ministero delle comunicazioni il coordinamento tra le frequenze 100.300 e 100.400, ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 della legge n. 322 del 1998, e cioè per ottimizzare la propria area di servizio stante il perdurante conflitto interferenziale tra le due frequenze di cui è controversia -:

se non consideri quella posta in essere da Radio Amica una condotta concorrenziale illecita e pertanto non intenda negare ad essa ogni autorizzazione ad operare con la frequenza 100.400 MHz, acquisita da Radio Studio Cinque;

se non reputi necessario disporre la disattivazione dell'impianto operante per Radio Amica sulla frequenza 100.400 MHz;

se non intenda dichiarare, ove ciò occorra, la inefficacia e/o inoperatività, sul piano amministrativo, della scrittura di compravendita del 19 giugno 1998, stipulata tra Radio Studio Cinque di Rosito Mainini e Radio Amica e avente ad oggetto il trasferimento dell'impianto radiofonico operante sulla frequenza 100.400 MHz;

se non ritenga che quanto esposto possa rientrare nella fattispecie di reato prevista dall'articolo 195 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, come sostituito dall'articolo 45 della legge n. 103 del 1975, e da ultimo nella nuova formulazione contenuta al comma 7 dell'articolo 30 della legge n. 223 del 1990 e se intenda, in caso affermativo, segnalare la questione all'autorità giudiziaria competente. (4-24853)

GIACCO e GATTO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 40 del 6 marzo 1998 ha abrogato la legge 28 marzo 1990, n. 39, dall'articolo 2 e seguenti, per cui è venuta meno la possibilità di avviamento a selezione, a tempo indeterminato, ex articolo 16 della legge n. 56 del 1987, consentita dall'articolo 9, punto 3, della suddetta legge n. 39 del 1990;

a seguito di tale abrogazione, presso le sezioni circoscrizionali per l'impiego delle Marche, su disposizione della Direzione regionale del lavoro di Ancona, è stato sospeso l'avviamento a selezione dei lavori extracomunitari;

in particolare, tra gli altri, ne è stato coinvolto il signor Oluwole Adegboyega Cole, nato ad Abeokuta (Nigeria) il 12 maggio 1955 e residente a Montemarciano in Italia dal 1978 ed iscritto alle liste di collocamento dal 1989, attualmente in servizio presso l'Azienda ospedaliera Umberto I, con incarico di ausiliario socio-sanitario a tempo determinato (articolo 16);

la nuova legge ha operato, nel caso in questione, retroattivamente annullando il punteggio che avrebbe consentito al signor Oluwole Adegboyega Cole l'assunzione presso l'Azienda ospedaliera Umberto I di Ancona a tempo indeterminato, in quanto privo di cittadinanza italiana;

la mancata approvazione del regolamento di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1998 (approvazione del documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, a norma dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1998, n. 40) preclude la possibilità, per chi abbia requisiti necessari, di ottenere la carta di soggiorno e di conseguenza impedisce l'esercizio dei diritti che da questa scaturirebbero -:

se, anche in relazione al caso sopra descritto, ritenga opportuno un intervento per sanare tutti quei casi che derivino dalla mancata approvazione del regolamento di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1998. (4-24854)

TREMONTI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere:

se sia vero che a Fabio Padovan, segretario della Life (Liberi imprenditori federalisti europei) è stato negato il rinnovo del porto d'armi;

se fosse vero, per quali ragioni.
(4-24855)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

secondo le dichiarazioni del presidente nazionale della Confcommercio, rese durante l'assemblea annuale della FIPE, la federazione dei pubblici esercizi, nel nostro Paese è cresciuta indisturbata una rete capillare di almeno 25 mila pubblici esercizi che si muovono a fari spenti in deroga a norme fiscali, igieniche e di sicurezza del lavoro e che molti di questi sembrano essere gestiti da malavitosi;

nella stessa occasione il presidente della Confcommercio ha raccontato un episodio allarmante, affermando che in un circolo privato che dista a circa 15 chilometri da Messina, il figlio di un suo amico ha subito un incidente cadendo dentro una piscina vuota, posta all'interno del locale, riportando lesioni abbastanza gravi;

in seguito a tale incidente, il padre del ragazzo ha voluto informarsi se quell'esercizio offrisse una copertura assicurativa per questo tipo di situazioni, sembra si sia sentito rispondere dalle stesse forze dell'ordine che non era il caso di proseguire oltre, in quanto quel locale sembra essere gestito da clan mafiosi di Barcellona Pozzo di Gotto -:

quali provvedimenti intende adottare per far luce sulla vicenda;

se non ritenga di dover adottare una accurata mappatura di tutti i circoli privati esistenti prevedendo costanti e mirati controlli;

se non ritenga di dover intervenire prevedendo provvedimenti più restrittivi, di garanzia e di trasparenza per la gestione di tali circoli privati. (4-24856)

RALLO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la direzione generale della RAI ha appaltato il servizio relativo alle riprese esterne in Sicilia ad una azienda privata di Catania denominata Si.ge. srl;

tale appalto è stato attribuito a trattativa privata senza che siano state tenute in considerazione, né tantomeno consultate, quelle ditte di *services* che in precedenza avevano effettuato, dietro apposita convenzione, questo tipo di lavoro;

il costo dell'appalto, 200 milioni annui e 700 mila lire per ogni ripresa, rappresenta quasi il doppio di quello pagato in precedenza;

la Si.ge. non ha sedi operative in tutte le province, non ha postazioni di montaggio e riversaggio in tutti i capoluoghi e non possiede le indispensabili attrezzature che le permettano di fare fronte agli impegni assunti, tanto da essere costretta a dare in subappalto molti dei servizi che le vengono commissionati, per i quali pretende 24 ore di preavviso;

tutto questo oltre a non giustificare il notevole aggravio dei costi, rappresenta per la RAI una naturale rinuncia sia alla quantità sia alla qualità dei servizi di informazione;

se non ritenga, nell'ambito dei suoi poteri di controllo sull'andamento della gestione della concessionaria, verificare le ragioni che hanno indotto la RAI a dare corso all'oneroso appalto con la Si.ge. proprio nel momento in cui sembrava prossima la progettata realizzazione della installazione di punti di riversaggio a Caltanissetta, Siracusa, Trapani e Agrigento, con i quali assicurare una completa e puntuale copertura di tutto il territorio isolano, in grado di conquistare all'azienda pubblica l'auspicata autonomia;

se non ritengano di adoperarsi affinché la RAI, alla luce della analisi comparata tra costi e benefici, possa rivedere la sua scelta ed indirizzare le cospicue risorse anziché all'improduttivo appalto in favore della Si.ge. alla realizzazione del progetto di rafforzamento tecnologico delle proprie infrastrutture periferiche.

(4-24857)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi ormai otto anni dalla decisione prima occulta e poi palese di aprire una discarica in località La Quercia sita nel comune di Prignano sulla Secchia in provincia di Modena;

il sito di « Cava di Quercia » interessato alla discarica venne acquistato circa dieci anni fa, per 41.000.000 di lire circa,

da una società cooperativa, e la stessa liquidò un'ipoteca che gravava sul terreno per circa 1,2 miliardi;

fu avviata un'inchiesta per verificare la trasparenza dell'operazione; sull'argomento fu anche presentata una interrogazione parlamentare;

a tutt'oggi l'inchiesta è ancora in corso essendo stato disposto con il rinvio a giudizio dell'amministratore delegato, per reati al patrimonio (vedi prot. n. 442/97 RNR depositato presso la procura della Repubblica tribunale di Modena). Dopo vari iter burocratici nei quali si evidenziano richieste e procedure per realizzare un impianto di smaltimento di prima categoria fra la medesima cooperativa e la provincia di Modena, la stessa provincia, « dà mandato » alla Sat Spa di Sassuolo in quanto « azienda municipalizzata » di gestire la questione; viene quindi approvato un progetto di discarica di prima categoria della stessa Sat (la municipalizzata di Sassuolo nel frattempo aveva raggiunto un pre-accordo con la società cooperativa per l'acquisto del terreno di Cava la Quercia per una cifra superiore ai 5 miliardi) senza avere dati certi sulla reale consistenza del terreno argilloso presente in quella cava (chiusa da oltre 15 anni), prevedendo di spostare un rio (Rio Pedrocchio) per le falde troppo vicine, con numerosissime prescrizioni considerate le difficoltà del sito; occorrerebbe verificare le ragioni per cui quel sito e quel progetto, così costoso a causa delle tantissime prescrizioni, siano stati prescelti e approvati;

il territorio del comune di Prignano sulla Secchia non è infatti idoneo per costruirci una discarica di prima categoria, essendo un comune a grande vocazione agricola e pieno di vincoli paesaggistici e di bellezze storiche naturali;

alcuni ostacoli e difficoltà relative alle aree interessate dall'eventuale realizzazione della discarica, si possono riscontrare anche dal punto di vista umano, paesistico e storico-archeologico;

la stessa area scelta per la discarica presenta un'alta densità di popolazione;

a meno di 500 metri ed anche più vicino alla discarica esistono parecchi nuclei abitativi, fortemente contrari all'iniziativa e che non si sentono per nulla tutelati dalle parole di « conforto » degli amministratori che saranno gli stessi che poi dovranno gestire la discarica;

Casalpennato, Le Braide, I Barighelli, Casalcicogno, La Quercia, eccetera più tutte le case sparse nelle varie colline limitrofe (addirittura alcune abitazioni sono a 150-200 metri dal bordo della « futura » discarica) si sono sempre opposti fortemente a questo affare opponendo le loro attività agricole di gran lunga più compatibili e rispettose dell'ambiente e della natura di quello che i « governanti locali » vogliono far credere;

la stessa azienda Faunistica Venatoria (da anni presente nel territorio de La Quercia), adiacente e quindi fortemente colpita da questa discarica, che ha contribuito nei vari anni di gestione al reinserimento di articolari specie scomparse (pernice rossa, cerbiatti, eccetera) ora sotto tutela, che trovano il loro *habitat* naturale e formano insieme alla vegetazione presente un ecosistema assai interessante, nei mesi scorsi scriveva alla provincia di Modena esprimendo i propri dubbi e le proprie perplessità in merito, prendendo così posizione decisamente contraria;

il luogo scelto per realizzare la discarica si pone, in linea d'aria, circa 100-200 metri da uno di questi obiettivi. Il progetto di rivalutare un vecchio percorso di congiunzione tra le province di Modena e di Lucca, chiamato « Via Vandelli », che presenta un punto di particolare interesse anche in quest'area inserendovi la vista con discarica appare sicuramente ridicolo e privo di significato. Soprattutto se si pensa che già i finanziamenti sono partiti, che già sono state fatte le pubblicazioni e le cartine inerenti e che la stessa comunità montana Modena Ovest insieme alla provincia presentano l'opera come opera di notevole interesse culturale ed economico;

per accedere a La Quercia sito scelto per la discarica, occorre anche transitare

nell'area denominata « Il Pescale » ben definita dal Pptr della regione Emilia-Romagna, rivisto ed ampliato anche dalla provincia di Modena. Il luogo è assai interessante sia da un punto di vista ambientale architettonico, per la presenza di un ponte d'inizio secolo più volte oggetto di contestazioni relative al suo abbattimento, sia da un punto di vista archeologico, per la presenza di un'area a conformazione rocciosa oggetto di studi per l'avvenuto rinvenimento in essa di insediamenti umani risalenti al periodo neolitico e perciò sotto tutela; l'eventuale discarica a La Quercia stravolgerebbe completamente, come in parte sta già avvenendo ed è avvenuto, quest'area. La realizzazione del progetto a tre corsie con semaforizzazione d'attesa per i veicoli in entrata o in uscita che sia, previsto per quest'area, trasformerebbe negativamente ed irreversibilmente la capacità di utilizzo del luogo stesso;

anche il tentativo (che si sta cercando di realizzare) di far apparire tutti i progetti e le delibere relativi a questa discarica rientranti nelle nuove normative stabilite dal decreto Ronchi non inducono a nutrire alcuna fiducia in merito a tale discarica e a chi l'ha promossa e la sostiene;

l'area de La Quercia, pur avendo subito in passato, ma anzi proprio per questo, parziali modifiche dall'intervento umano (vi era una cava 15 anni fa), deve mantenere le condizioni ambientali tipiche dei bassi Appennini attraverso il mantenimento, l'insediamento e la formazione spontanea di forme di vegetazione, geomorfologiche e di vita, più in generale, tipiche delle zone stesse;

l'area in questione, meritevole di tutela e valorizzazione, può anche progredire in collaborazione fra le associazioni ambientaliste ed eventuali comitati spontanei di cittadini, residenti e no, e non è meritevole di accanimento distruttivo come invece sembra voglia farsi con l'insediamento di una discarica e quindi con un completo e irreversibile degrado dell'area stessa;

la realizzazione di questa discarica condurrebbe ad un pessimo ed inadeguato

uso delle risorse ma soprattutto sarebbe contro una giusta qualità della vita e contro il rispetto che ci deve essere tra tutti gli esseri viventi (siano essi piante, fiumi, laghi, rocce, uomini, donne, animali, terra, cielo, aria, acqua, sole, luna, eccetera);

è stata promossa una raccolta di firme tra tutti i cittadini residenti nel comune di Prignano sulla Secchia affinché si renda visibile l'interesse per la realizzazione, nell'area destinata alla discarica e al posto della discarica stessa, di un'area per il riequilibrio ecologico in modo da garantire sia la conservazione, il restauro e la ricostruzione di ambienti di vita e rifugio per tutte le possibili specie vegetali ed animali sia la valorizzazione degli aspetti geomorfologici del territorio (calanchi, rii, eccetera);

tale richiesta è depositata agli atti presso il comune di Prignano sulla Secchia affinché il comune stesso operi in base alla legge regionale 27 ottobre 1993, n. 26, articolo 2, comma 3, e promuova gli atti permessi e concessi dalla legge, ivi compresa una modifica, se necessaria, del piano regolatore comunale per andare verso la giusta direzione di tutela dell'area qualificandola come « area di riequilibrio ecologico »;

nei fatti relativi alla discarica sta sempre più emergendo una prospettiva molto degradante, dequalificante, pericolosa ed irresponsabile, da tutti i punti di vista, sia da quello umano sia da quello delle risorse, sia dal punto di vista della sicurezza e dall'imprevedibilità della vita sia da quello dei rapporti interpersonali che portano a considerare il progetto della discarica a Cava la Quercia e la sua successiva realizzazione concretamente impraticabile, improponibile ed incompatibile con le reali esigenze dei cittadini, degli enti, della natura, dell'ambiente e della società intera -:

se intenda impegnarsi maggiormente sulla problematica dei rifiuti, per un più razionale utilizzo delle risorse limitando gli sprechi ed incentivando il recupero delle materie e delle raccolte differenziate

tutte, organico compreso, sensibilizzando l'opinione pubblica ma soprattutto incentivando, se occorre anche con la riduzione dei costi da sostenere, le imprese ad una più corretta produzione ed uso degli imballaggi che sicuramente ridurrebbe sensibilmente il ricorso alle discariche fino anche ad azzerarlo. Ciò dimostrerebbe che chi ci governa è sensibile a questi problemi comprendendo così i cittadini che rivendicano una giusta qualità della vita, opponendosi alla realizzazione di questa discarica;

se intenda disporre una immediata ispezione e una immediata valutazione di impatto ambientale del sito alla luce delle argomentazioni addotte. (4-24858)

FERRARI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

L'Aima ha trasmesso le comunicazioni sia agli acquirenti sia ai produttori relative al versamento del prelievo supplementare per i periodi di produzione lattiera 1995-1996 e 1996-1997, dopo aver effettuato la compensazione nazionale secondo i criteri e le priorità stabilite dalla legge n. 118 del 1999;

le comunicazioni, da una prima verifica, contengono numerose irregolarità sia con riferimento alla ubicazione delle aziende sia alla consistenza dei quantitativi individuali di riferimento; ad esempio, risultano assoggettate al prelievo anche aziende interamente situate in zone montane oppure risultano « azzerate » quote i cui quantitativi sono stati correttamente prodotti e commercializzati così come accertato dalle operazioni di riesame effettuate dalle regioni;

la legge n. 118 del 1999 prevede termini perentori per il versamento del prelievo da parte degli acquirenti (trenta giorni dalla comunicazione) e per richiedere il beneficio della rateizzazione del prelievo da parte dei produttori (venti giorni dalla comunicazione) che risultano

estremamente ridotti con riferimento alle situazioni di irregolarità evidenziate -:

quali misure urgenti intenda adottare per consentire la definizione delle questioni sollevate previa sospensione dei termini che le parti interessate non sono assolutamente in grado di rispettare.

(4-24859)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Fragalà n. 2-01438, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 3 novembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cola.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Romano Carra-
telli n. 5-06455 del 5 luglio 1999.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Oliva n. 3-02972 del 28 ottobre 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24843.